

«Col Titolo V non c'entro»

di Franco Bassanini

Caro direttore,

l'articolo di Cesare Zapperi pubblicato ieri (sulla Autonomia regionale differenziata) contiene un errore in fatto, che le chiedo di rettificare. Nell'articolo si legge che «il centrosinistra, con il governo Amato e con il ministro Franco Bassanini, approvò la riforma del titolo V». Ero ministro in quel governo ma con la riforma del titolo V non c'entro per nulla. Il giornalista confonde la riforma del titolo V (legge costituzionale) con la cosiddetta riforma Bassanini, consistente in cinque leggi ordinarie, che non hanno apportato alcuna modifica al Titolo V della Costituzione né l'avrebbero potuto fare. Contenevano invece molte cose (l'autocertificazione, la firma elettronica, molte semplificazioni burocratiche) e anche il trasferimento di alcuni compiti e servizi alle Regioni e ai Comuni, ma sempre nell'ambito del potere amministrativo, non del potere legislativo. La riforma del titolo V partì con un disegno di legge firmato D'Alema-Amato, che però non conteneva la disposizione sull'autonomia differenziata, che fu aggiunta con un emendamento parlamentare. Il governo era rappresentato in Parlamento dal ministro delle Riforme istituzionali Antonio Maccanico, io come ministro della Funzione pubblica non avevo titolo per metterci bocca. Aggiungo che negli ultimi giorni di quella legislatura si pose in Consiglio dei ministri il problema se chiedere alla Camera di calendarizzare il voto finale sulla riforma del titolo V o se lasciarla decadere con lo scioglimento delle Camere. Vincenzo Visco ed io sostenemmo che era meglio lasciarla decadere, innanzitutto per non stabilire il precedente di una riforma costituzionale approvata a colpi di maggioranza e anche perché la ripartizione delle competenze legislative tra Stato e Regioni andava rivista. Purtroppo restammo in minoranza.

